UN GEMELLAGGIO TURISTICO E D'ARTE

di Cesare Caselli — foto F.lli Sgattoni

Il gemellaggio tra San Benedetto del Tronto ed Alfortville, cittadina francese separata dalla Senna dalla grande Parigi, è stato il momento di maggior respiro sociale e culturale di questa prima metà dell'anno 1990 che, ormai, incede a grandi passi verso la stagione estiva.

La sala consiliare, dove si è svolta la cerimonia il 1° giugno 1990, era colma fino all'inverosimile, ed in verità anche una certa commozione, non disgiunta da un vivo desiderio di conoscersi meglio per fare amicizia, ha pervaso tutti i partecipanti allo storico avvenimento. Quando il "matrimonio" tra le due città è stato celebrato, dal cerimoniere Alberto Berardi, per il tramite dei sindaci Alberto Cameli e Renè Rouquet, uno scrosciante applauso ha invaso la sala addobbata di bandiere italiane e francesi, di fiori, di festoni, e le ovazioni dei sambenedettesi sono state sopraffatte dal tifo rumoroso, simpatico: piacevole, molto napoletano, dei cugini transalpini. La cittadinanza onoraria di San Benedetto è stata concessa a Lucienne Nittinberg che ha perseguito l'obiettivo del gemellaggio con un impegno ed una perseveranza degni del più alto elogio.

Se di ambasciatrici simili, di simpatia, di pace e di bellezza ve ne fossero tante crediamo, con sincerità, che le diatribe tra le diverse nazioni e, fors'anche, le guerre potrebbero essere evitate.

Il gemellaggio, naturalmente, non è stato fine a se stesso, ed oltre agli scambi di ospitalità tra centinaia di studenti delle scuole delle due città, già attuati, ci saranno scambi di carattere commerciale e, soprattutto, turistici, con la preparazione di "pacchetti" particolarmente favorevoli.

Per gli ospiti francesi sono stati tre giorni da cardiopalma, zeppi di cerimonie, festeggiamenti, pranzi, spettacoli, tra questi ultimi lo splendido recital di Leo Ferré al cineteatro Calabresi. L'elemento di maggior spicco culturale è stato la mostra "Presenza d'Arte a San Benedetto 1990", che ha offerto, alla delegazione francese, il messaggio dell'attuale cultura figurativa della città. La pittura e la scultura hanno avuto in questo decennio uno sviluppo prepotente rivelatosi ricco di individualità di rilevante interesse, tanto che, oggi, si può parlare di un'arte sambenedettese in quanto influenzata dall'ambiente, dalla società e dalla cultura cittadina, oltre che dalle sinergie poste in essere dagli stessi artisti.

La presente civiltà figurativa della città si articola in una serie di espressioni che hanno il comune denominatore del realismo, metabolizzato dalle singole individualità e tradotto in un linguaggio che naviga tra un moderato espressionismo, un naturalismo più o meno fantastico, venato talvolta di presenze simbolistiche ed accenti metafisici.

Questa è, forse, la maggiore novità dell'arte sambenedettese di questo periodo, dopo un lungo lasso di tempo durante il quale era parso imperativo l'ordine della natura. Ecco, allora, affiorare concretamente, la ricerca simbolistica quasi come una reazione allo stesso naturalismo, come avvenne intorno al 1885 in Francia quando incominciò a manifestarsi questa tendenza artistica. Si tratta, forse, dell'inizio di una scuola sambenedettese, pur nella diversità indubbia delle varie espressioni e con le eccezioni che, peraltro, confermano questo dato di fatto.

Gli elementi comuni derivanti da tale condizione non appiattiscono il risutlato estetico, bensì esaltano le individualità che riescono a dare singolari approdi al loro modo di fare arte. Il gemellaggio con Alfortville è stato il veicolo casuale e straordinario che l'ha messo in evidenza, ma la cultura figurativa sambenedettese s'incammina verso una corrente estetica, che pur nelle diverse modalità di concezione e di traduzione, ebbe, proprio in francia, i suoi massimo esponenti in Guastave Moreau, Puvis De Chavanne e Odilon Redon. Infatti, molti artisti locali, pur non abiurando la natura, cercano un connubio tra visibile ed immaginazione, tra onirismo e la vita.

In questo lembo adriatico d'Italia operarono in passato artisti notevoli come Angelo Landi, Andrea Tavernier, Adolfo De Carolis, Alfred Chatelain, quest'ultimo pur essendo nato a Moutier nel cantone di Berna, è stato un pittore di formazione francese, influenzato dalle varie correnti del post-impressionismo, uno dei protagonisti della cultura figurativa sambenedettese dal 1908 al 1920. Gli artisti che hanno partecipato alla mostra, rigorosamente scelti tra quelli che sono nati a S. Benedetto o vi risiedono, sono: Andreoli Nino, Badalini Rosamaria, Benatti Bruno, Carboni Vincenzo, Carminucci Maria Teresa, Caselli Benedetto, Cognigni Giacomo, Crocetta Mauro, Falcetta Carlaemanuela, Gentile Gino, Giardina Giuseppe, Lupo Mario, Marcelli Luigi, Perozzi Lia, Orrù Giancarlo, Pignati Anna Maria, Rosetti Pino, Rossetti Guido, Santi Sirio, Sguerrini Antonio, Traini Anna, Urbani Gaetano, Vecchiola Edoardo, Vizzi Carlo, Zazzetta Pietro, Iacomini Luciano.

La delegazione francese, Sindaco in testa, accompagnata dall'ing. Cameli, Sindaco di S. Benedetto e dall'Assessore alla Cultura Teresa Spampanato, ha visitato la rassegna, la sorpresa e l'ammirazione degli ospiti che sono stati la migliore esaltazione dell'arte sambenedettese di questa intensa stagione culturale.

Il gemellaggio è fatto, i due sindaci si scambiano i doni.